

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Anno L. 18 L. 30 L. 25
 Semestre L. 15 L. 12 L. 10
 Trimestre L. 8 L. 6 L. 5
 Per tutta Italia franco di posta
 Per l'estero le spese di posta in più.
 I pagamenti partecipati si consegnano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 108.

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni
 Numero separato centesimi CINQUE
 Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi la quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 75 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Circolano le notizie più contraddittorie circa l'andamento della crisi ministeriale: registrare tutte le voci, elencare tutti i nomi sarebbe opera estesa, perchè di questo d'ora in quarto d'ora si passa da un'affermazione all'altra, senza concacere né prima né poi a' un che di concreto. È certo che l'impressione del Cairoli è irta di difficoltà, e che se gli riesce di giungere a capo potrà chiamarsi fortunato.

Noi dicevamo fino da ieri che i suoi sforzi per comporre un gabinetto vitale sarebbero infruttuosi, se si fosse mantenuto rigidamente negli stretti confini della sinistra. Egli aveva ormai battuto alle porte migliori del suo partito, trovando dappertutto un'ostinata ripulsa. E siccome alla rettitudine politica dell'on. Cairoli doveva ripugnare di approssimarsi ad altre porte, d'onde sarebbero naturalmente scaturiti nomi disposti a sacrificarsi sull'altare della patria (17) dove o egli sarebbe costretto di rivolgersi ai centri, e forse di spingersi fino ai primi gradini della destra per comporre una amministrazione possibile.

Il fatto venne a confermare quella previsione coi nomi del Corti, del Boselli, dell'Acton, e di altri, che nelle ultime ventiquattr'ore hanno cominciato a sussurrarsi.

Benchè nulla vi sia di determinato questo pigliamento del Cairoli bastò a suscitare le ire di una parte della stampa radicale, ma specialmente della Riforma, la quale, in questo momento, più che un colore politico qualsiasi, un colore di partito, rappresenta le idee di un'accelerata decadenza.

La Riforma censura in particolare modo il Cairoli per aver offerto il portafoglio degli esteri all'onorevole Corti, ministro plenipotenziario italiano a Costantinopoli: perciò il Cairoli, se gli riuscirà di comporre un ministero, può essere certo fin d'ora di avere contro di sé il deputato di Tricarico.

Sarebbe, se non noi, una ragione di più, per raffermarsi nel proposito di dare quel portafoglio al Corti.

Però non crediamo che questa sia la sola difficoltà. Il titolare delle finanze non è ancora trovato, ed è impossibile che un finanziere serio si sobbarchi a quell'incarico senza il patto di mettere sinceramente ed immediatamente a nudo le condizioni, nelle quali fu lasciata la finanza dal suo predecessore. Questa sarebbe la condanna più terribile dei due ministri Depretis: sarebbe quindi lo sfacelo ancora più completo della maggioranza di novembre, e qual è il gabetto che possa lusingarsi di costituire un'altra sulle sue rovine, sen a interrogare di nuovo il paese?

Le notizie d'Oriente sono assai scarse: ieri doveva essere comunicato ai gabinetti d'Europa il testo del trattato di Santo Spirito.

A Londra continua sempre a regnare una grande irritazione contro la Russia: si crede che la facoltà concessa dal Sultano all'Inghilterra di sbarcare truppe a Tenedos sia il preludio dell'occupazione di Gallipoli da parte di quella potenza.

In tal caso un conflitto anglo russo diventerebbe più probabile.

FASTI DELLA PROGRESSERIA

Leggesi nel Piccolo di Napoli 15: « On est toujours jacobin pour quelque un; è incredibile ma vero, per alcuni siamo diventati sandonastisti anche noi! »

Prepro così. Per la Gazzetta di Napoli noi siamo non prudenti, ma indulgenti verso l'amministrazione municipale o la nostra imparzialità da presidenti di Assise è o troppo ingenua, o troppo furba. Altri ci ha domandato, se noi avevamo mutato contegno verso l'amministrazione San Donato, ed perchè iersera i venditori di giornali, paurosi degli arbitri della questura che fa arrestare e bastonare i venditori del Piccolo appena nominato San Donato, gridavano con molto spirito: « U Piccolo porta a difesa del municipio. »

Diciasi quel che si vuole, noi crediamo aver compiuto e compiere il debito nostro, mostrandoci ed essendo imparziali il sì o allo scorpalo.

Il quesito posto dal Roma Capitale era questo: « Ha il sindaco San Donato o n la complicità di una trentina di consiglieri tentato d'organizzare la corruzione della stampa periodica? »

A tale quesito il Corriere del mattino ha risposto dicendo: che trattavasi non d'organizzare la corruzione della stampa, ma la difesa del Municipio; non di pagare scrittori spilogisti, ma di pagare le spese di stampa per la pubblicazione di documenti e di pubbliche discussioni.

Per decidere quali delle due versioni fosse la vera, era necessario tener sott'occhio il testo preciso della deliberazione e del decreto prefettizio. Una parola aggiunta od omissa, dicevamo ieri, può trasformare e contrastare la vera economia del provvedimento che l'amministrazione municipale di Napoli voleva prendere.

Ora ecco i documenti che manevano.

Il testo preciso della deliberazione consiliare e della discussione che la

precedè, è pubblicato dalla Gazzetta di Napoli; il testo del decreto prefettizio, o aggiungiamo noi, mostrandoci con ciò al prefetto che ce lo ha negato e al municipio che lo ha tenuto chiuso a doppia chiave, come abbia lunga le braccia la stampa, quando si appello all'onestà di tutti i cittadini per questioni di pubblica moralità.

DISCUSSIONE E DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria — Comitato segreto — Estratto dal registro delle deliberazioni — Oggetto — Autorizzazione spesa per pubblicità di atti.

Nella sala delle adunanze municipali si è riunito il Consiglio comunale il dì 7 febbraio 1878 sotto la presidenza del sindaco sig. duca di San Donato ed ha emessa la seguente deliberazione con l'intervento dei seguenti numero, 46, consiglieri (1). Riunitosi il Consiglio comunale in Comitato segreto sotto la presidenza del sindaco, con l'intervento dei consiglieri medesimi che hanno preso parte nella riunione pubblica testè chiusa, ed avendo assunta le funzioni di segretario il consigliere Ciliberti Enrico, il presidente invita il consigliere Ravelli Edoardo a sviluppare la sua mozione.

Ravelli dice essere rinnecevole che mentre il sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio si dedicano con tutte le loro forze a cercare di migliorare le condizioni economiche di questo Municipio, quando una Commissione consiliare si conferisce e s'apressa in Roma per ottenere dal governo del re dei provvedimenti di giustizia per alleviare i pesi insopportabili addossati a questo Municipio e specialmente una riduzione del canone daziario; quando il regio governo, penetrato della insostenibile posizione, si fa a darci delle pro-

(1) Il Roma Capitale sostiene ancora che i consiglieri presenti erano 23; e che l'assenza che fossero 46, è una falsità. Sarebbe bene pubblicare i nomi dei presenti.

messe, una parte della stampa periodica, con nessuna carità di patria, anzi con manifesto proposito di danneggiare il Comune, e di neutralizzare le benevoli intenzioni del governo, si faccia a travasare i fatti, a presentare le idee espresse dal ministero sotto aspetto erroneo, qualificandole come violazioni di leggi.

Sarebbe assolutamente necessario smascherare e sventare queste o stille manovre mediante pubblicazioni sopra periodici, onde ricondurre la pubblica opinione nella verità.

Il Sindaco, associandosi alle idee espresse dal consigliere Ravelli, ne riconosce tutta l'importanza, e crede che, come ai privati, così alle pubbliche amministrazioni competa il diritto e meglio incomba il dovere di raddrizzare la pubblica opinione, onde non sia fuorviata da mene di partiti ostili.

E sente specialmente la necessità di tale difesa circa le accuse mosse contro il municipio, ritenendolo come promotore di una idea surta spontanea nel ministro, di studiare cioè il modo di accrescere le rendite del Comune, attribuendogli una parte discreta agli utili netti del Banco di Napoli, con espresse dichiarazioni di nulla alterare negli statuti fondamentali di quell'istituto, e senza punto intralciare la piena libertà di sua azione.

Repetrato di siffatta necessità di difesa, egli dichiara che se ne è già avvalso, giovandosi della deliberazione consiliare del 7 novembre 1876, che poneva a sua disposizione dei fondi per incoraggiamenti di arti e scienze, per sussidi a letterati e patrioti poveri; ma se il Consiglio crederà di deliberare qualche provvedimento speciale nei sensi espressi dal consigliere Ravelli, egli non sarà lieto, e se ne gioverà. Non tralascia però di osservare che la questione è molto delicata, e che Egli e la Giunta non si sente a prendere certi contatti e certe re-

sponsabilità; promette però che, in vista dello stato speciale, studierà il modo più conveniente e soprattutto dignitoso ed onesto!

Detto questo, ovè il Consiglio lo creda, l'associazione pratica agguirebbe per mezzo dell'economato, che sarebbe come un veicolo materiale degli esiti, che sempre graverebbero sulle imprevedute. Il sindaco in tal modo rimarrebbe autorizzato non solo a far pubblicare articoli spiegativi del promesso provvedimento, ma anche a qualunque altra spesa necessaria onde far valere presso il governo del Re le proprie ragioni per alleviamento degli oneri postici, e per conseguire qualunque aiuto indispensabile a condurre innanzi e a far prosperare la nostra azione.

Faraone associandosi completamente alla proposta del consigliere Ravelli, e riconoscendo col sindaco il dovere che ha il municipio di difendersi dagli attacchi che si muovono contro la benévola considerazione spiegata dal governo, crede che non sarebbe necessaria una speciale autorizzazione del Consiglio, bastando all'uopo la deliberazione del 7 novembre 1876 testè ricordata dal sindaco, tanto più che il sindaco, come ha dichiarato, se ne sarebbe alle volte avvalso, sicchè basterebbe che il Consiglio, approvando il fatto, ad ora dal sindaco, lo autorizzasse a continuare con maggiore larghezza e pubblicità.

Ravelli insiste perchè con una categorica deliberazione sia il sindaco autorizzato alle spese necessarie per pubblicazioni sopra giornali, e per studi intesi a raddrizzare la pubblica opinione, ed ottenere dal governo giusti provvedimenti.

Se fino ad ora il sindaco ha fatto qualche cosa, giovandosi della deliberazione del 7 novembre, oggi lo farà con maggior vigore discreto e spressa autorizzazione.

Il oratore conchiude presentando il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, sulla proposta del consi-

APPENDICE 34 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO ANTON GIULIO BARRILI

Or dunque, pensate come, a quel cenno del suo interlocutore, il signor Turliello rizzasse gli orecchi.

— Via Nilo! ripeté egli, per dare appiglio al discorso.

— Sì, e gli Altavilla abitano nel vicolo di Dona Romita, ad un quinto piano. To si vede dalle finestre della mia gente di servizio; agguise il signor Martino con aria di spregio. Son poveri in canna, ma superbissimi... oh superbissimi, come grandi di Spagna.

— La fanciulla, se è bella, troverà marito.

— Infatti, è bella; ma quanto al marito, mi pare che non abbia scelto la buona via per trovarlo. Figuratevi, la va in casa dei giovinotti.

— Oh diamine!

— Almeno, di un giovanotto, perchè uno c'è di sicuro, e sta al quarto piano, in una camera d'affitto. Ci vedo brutto... ci vedo brutto... Ma c'è non riguarda che lei e quello selocco di suo padre.

— No, no, signor Martino, ciò riguarda voi.

sguarda un po' anche noi. Non è forte bene di aver sempre un occhio nel campo nemico? E siccome capisco che vi hanno detto nulla...

— Oh, quanto a me, inezie, cose da nulla.

— Se avete dei crediti, il principe li comprerà; — disse il signor Turliello, pensando di averlo toccato nel dobole.

— No, non ci ho credito io; fossi pazzo!

— Scusate, sia dunque per non detto. E questo giovanotto com'è?

— Che cosa v'ho a dire? Un giovane tutto come ce ne son tanti, e davvero non so che cosa la ci abbia trovato di diverso degli altri. Statura media, come me, capelli neri, occhi neri...

— Baffi neri, mento ovale, — continuò il signor Turliello, ridendo, — e segni particolari nessuno; come nei passaporti!

— Siete di buon umore, voi?

— Ma sì! ma sì! rispose il signor Turliello scridendo, sebbene dentro si crociolasse nella sua rabbia. E dite, questo giovanotto lo avete veduto da vicino?

— Come da me a voi, poche ore fa, davanti all'uscio di casa sua.

— Nelle scale degli Altavilla, dunque?

— Per l'appunto. Ma scusate, signor Turliello; potrei sapere il perchè di queste vostre domande?

— Lo saprete tra poco; siamo amici e non voglio aver segreti per voi. Ma voi, dal cento vostro, non ne abbiate per me.

— È giusto, disse il Palmanova, ascoltando del capo.

— Dunque, per incominciare, potreste voi dirmi il perchè, poche ore prima di venirmi a chiedere informazioni su questi Altavilla, che non sono più vostri amici, eravate nelle scale e probabilmente usciate dalla casa dei signori Altavilla? Badate, amico mio; soggiunse l'astuto vecchio, potendo l'aria impacciata del suo interlocutore; confidenza per confidenza e segreto per segreto!

Il signor Martino si fece rosso dalla vergogna. Ma oramai non era più tempo da tenersi le parole tra i denti.

— Oh, insomma, io ve la dico proprio come sta, e voi ridete pure dei fatti miei. Ho fatto la insigne sciocchezza di chiedere la mano della giovane Altavilla...

— Ed hanno respinto la vostra alleanza?

— Così è; rispose il Palmanova, scuotendo il capo, in atto di profondo sconforto.

— Non sanno certamente l'errore che hanno commesso. Signor Martino, in cambio dell'alleanza che avete perduto, io vi offro la mia.

— E si alzò dalla scrivania, senza pure aspettare la risposta.

Il signor Martino lo seguì dello sguardo, non intendendo bene a che cosa e in che modo potesse servirgli l'alleanza del signor Turliello Schisano.

Questi frattanto era andato a fermarsi davanti ad una cantoniera del suo salottino, e prese un aho tra mani, e a pertello alle prime pagine, era venuto a presentarlo al signor Palmanova.

— Vedete un po' se questo giovanotto somiglia al vostro di poche ore fa.

— È lui! proprio lui! esclamò il signor Martino appena ebbe dato un'occhiata al ritratto che si vedeva inquadrato nel cartoncino di Bristol, messogli sott'occhio dal signor Turliello Schisano. Ma, come mai si trova la sua fotografia

in casa vostra?

— Niente di più naturale; è il ritratto di don Renato, duca di Melito, figlio primogenito di Sua Eccellenza il principe di Caivano.

— Eh! che cosa dite? Il figlio del... E più non disse, il signor Martino Palmanova, tanto era lo stupore che lo avea colto. Don Bartolo, nel primo atto del Barbieri di Siviglia, non rimase più attonito e non apparve più senso di lui.

— Or bene, signor Martino! voi siete rimasto di stuoco?

— Sfidò io! Non capisco più nulla. Si letica col padre, per una faccenda di milioni, e intanto si è in tenerezza col figlio? Conviene che c'è da perdere il comprendonio.

— Con vostra licenza io non ne converro; rispose lo Schisano. Se hanno tentato una lite al principio, e con quelle poche speranze che vi ho detto, è naturale che abbiano cercato di rincalzare le loro grame ragioni con qualche buon appoggio, con qualche intelligenza nel campo nemico. Ancora non so in qual modo abbia potuto il signor vno prestarsi al loro giuoco, ma è certo che l'hanno irretito coi vezzi. Io l'avevo sospettato, a mala pena mi parlata di un giovanotto misterioso e d'una camera d'affitto. Da lunga pezza io seguivo gli andamenti del duca. Ecco vi il mio segreto, signor Martino degnasi. Amo i Caivano, miei buoni padroni, ed anche un pochino miei congiunti soggiunse egli, a mo' di parentesi e non mi va che si tenti di mettere nel sacco quell'ottimo giovane del duca. Voi, signor Martino, siete anzi tutto un quest'uomo, non è vero?

— E me ne vanto.

— Oh, bene, voi dovete aiutarvi ad impedire che vengano a capo dei loro fini malvagi. È debito per tutti i padri di famiglia di collegarsi contro questi bricconi, che trafficherebbero... Via, non diciamo troppo, per carità cristiana, qui tantum costoro strapperebbero certe verità perfino dalle labbra dei santi. Pensiamo invece a mandare a vuoto i disegni dei tristi.

— E con quell'aria di galantuomini esclamò il signor Martino, che non poteva mandarla giù. Lei, una faccia di madonna! Suo padre, un santo nella nicchia!

— Eh, l'apparenza inganna, signor Martino mio; l'apparenza inganna! È ai fatti che si conosce la gente. Dunque, siamo intesi; bisogna che questo scandolo cessi.

Sicuramente; gridò il signor Palmanova che si sentiva invitato al suo giuoco; e ne avrei detto anche l'animo mio al signor Ruggero Altavilla, se non avessi giurato di non rimettere più il piede in casa sua.

— Male, amico mio, male! Bisogna tornarci.

— Io? dopo quell'affronto?

— Sì, voi, dopo quell'affronto. Signor Martino, siamo o non siamo uomini di spirito? E infine, in che cosa siete rimasto di sotto? Non facevate un onore a loro, chiedendo la mano della ragazza? Io so di molti babbi, che gli parrebbe di avere toccato il cielo col dito. V'hanno detto di no; e tanto peggio per loro; non possono già dimenticare che uomini come voi non se ne incontrano a tutte le svolte di strada.

— E infatti, il signor Ruggero mi ha ringraziato dell'onore che gli facevo con quella domanda.

— Non ve lo dicevo io? Or du que, la vostra dignità è salva, ed essi rimangono quel suo, o matti, o furbi? Se son matti, non c'è da imitarli; se son furbi, è necessario smascherarli. Avete una figlia, voi, come il signor principe di Caivano ci ha un figlio. E mi capite? quello che oggi capita a lui, potrebbe domani capitare a voi.

— Non me ne parlate, per carità! gridò il signor Palmanova, che in su quel punto si ricordò di Corrado.

— Ditemi, invece quel che s'ha a fare, e lo farò, parola da galantuomo, lo farò.

— Ecco qua; bisogna studiare una sopraffata; da galotto a marinaio. Ma non è questo il luogo; soggiunse il signor Turliello; anche se mura potrebbero avere orecchi, e le donne non debbono aver fumo dei segreti degli uomini.

— Coli dicen'o, il nostro economo si mosse, per condurre altrove il suo ospite. Vogliate parlare in tutta segretezza rispettiamo dunque la loro confidenza. Tutto quel che avranno concertato, lo vedremo dai fatti.

CAPITOLO XIII Un tiro mancino.

La causa Altavilla contro Altavilla andava innanzi spedatamente, perchè l'avvocato Garantini ci lavorava attorno, come suoi darsi, colle mani e coi piedi. Il principe di Caivano era furente di sdegno, e in casa sua, della serenità antica, non si vedeva più nemmeno l'apparenza, quell'apparenza che tante volte giova a nascondere i crucci dei così datti felici della terra.

Continua

gliere Ravelli Eduardo, udita la discussione cui ha dato luogo, approvando il fatto fino ad ora dal sindaco nell'uso delle facoltà concesse...

DECRETO DEL PREFETTO

Il Prefetto. Udito il Consiglio di prefettura, Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Napoli in data 17 febbraio...

Attesochè la competenza del Consiglio comunale è determinata dalla sua istituzione di rappresentante l'ente collettivo, il Comune;

Che conseguentemente resta estraneo alle sue attribuzioni lo intervento nelle polemiche della pubblica stampa a censura o a difesa dell'opera o delle proposte degli amministratori; e tanto meno può valersi a questo scopo di fondi comunali;

Che inoltre il mezzo cui ricorre il Consiglio per illuminare la pubblica opinione, abbandonando quello della legge concessa dalla discussione pubblica, in seno alla propria assemblea, minaccia una delle più vitali prerogative delle istituzioni nazionali, cioè la libertà della stampa...

Che in oltre il mezzo cui ricorre il Consiglio per illuminare la pubblica opinione, abbandonando quello della legge concessa dalla discussione pubblica, in seno alla propria assemblea, minaccia una delle più vitali prerogative delle istituzioni nazionali, cioè la libertà della stampa...

Che in oltre il mezzo cui ricorre il Consiglio per illuminare la pubblica opinione, abbandonando quello della legge concessa dalla discussione pubblica, in seno alla propria assemblea, minaccia una delle più vitali prerogative delle istituzioni nazionali, cioè la libertà della stampa...

Considerato che, indipendentemente dagli esposti motivi, la detta deliberazione 7 febbraio del Consiglio Comunale di Napoli è pure illegale, perchè presa in sessione straordinaria sopra oggetto che non fu previamente autorizzato;

Visto ecc., ecc., ecc. Annulla la detta deliberazione. Il prefetto Gravina.

Dopo questi documenti la luce è la questione di fatto è sufficientemente chiarita; si può ora pronunciare un giudizio coscienzioso ed esatto; possiamo dunque dire la nostra opinione.

E la diremo francamente domani.

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Togliamo dalla Gazzetta d'Italia: La Neue Freie Presse è convinta che il congresso di Berlino potrà appena modificare il trattato di pace di Santo Stefano. L'esercito russo ha creato uno Stato di cosa che bisogna prendere in considerazione ed un mare d'incognito non potrà mai cancellare ciò che ha fatto un torrente di sangue sparso nella penisola del Balcani. E troppo tardi per prender le armi contro la Russia, è troppo tardi per toglierle coi mezzi pacifici il risultato ottenuto dalla guerra.

L'Austria è seriamente compromessa, ma l'unico scampo che le rimane per rimediare in parte gli sbagli commessi dal conte Andrássy, è quello di mostrare che i suoi interessi non sono i soli compromessi dal nuovo ordine di cose creato in Oriente e di unirsi a tutta l'Europa per salvare almeno il suo commercio. Questo è ciò che l'Austria deve esigere dal suo ministro degli esteri e se egli ottiene che la via di comunicazione coll'Oriente, sieno i liberi del tutto, se risolve questa questione con vantaggio per l'Austria egli potrà contare, per la prima volta, sull'appoggio unanime, e sulle simpatie della popolazione.

La Morgen Post sceglie acerbamente rimproveri al conte Andrássy accusandolo di non aver voluto dare ascolto agli avvenimenti dell'opinione pubblica. Gli ungheresi, i tedeschi, i polacchi le tre nazioni più celte che formano la monarchia, hanno con un milione di grida di spavento protestato contro la rovina dell'Oriente, dato segni palesi di simpatia per la Turchia e di odio per i moscoviti ed il conte Andrássy non ha voluto ascoltarli. Adesso è troppo tardi ed una annessione non farebbe altro che rendere ancor più difficile il compito dell'Austria che avrebbe più da proteggere che per il passato.

Il Times dice che il Congresso non è desiderabile soltanto nell'interesse dell'Inghilterra e dell'Europa tutta ma è indispensabile anche per la stessa Russia. Fu suggerito dall'Austria come il miglior mezzo per risolvere le questioni sollevate da questi, e sarebbe un vero scandalo se le potenze europee non giungessero

a mettersi d'accordo per trattare pacificamente le loro divergenze.

Il Times soggiunge che mentre però in fine dei conti le potenze firmatarie del trattato di Parigi non hanno bisogno del congresso per affermare i loro diritti e anche recalcoviarli serberanno intatta la loro libertà d'azione per uscirne quando a loro piacesse, alla Russia invece si imponga la necessità di consacrare i principi stabiliti dalla legge europea e rendersi conto dei desiderii delle potenze; essa può far ciò accettando francamente le condizioni volute perchè si possa riunire il congresso. Anche a lei sarà dato di uscirne quando si accorga che vengono lesi i suoi diritti.

Times si compiace di vedere che il governo inglese ha in questo momento l'appoggio di tutti i partiti e condanna quei pochi esagerati dell'opposizione che nell'ultima seduta della Camera dei Comuni parlarono con discredito dei suoi plenipotenziari.

Lo Standard dice di aver sempre temuto che la Russia facesse delle cessioni sulla ammissione della Grecia alla Conferenza, e gli ultimi dispacci dimostrano che realmente è avvenuto così; ma sarebbe una imprudenza il credere che la corte di Pietroburgo opponga a questa proposta una ostilità irracionabile. Si fanno da diverse parti molti sforzi per sistemare amichevolmente questa divergenza e può ragionevolmente sperarsi che questi sforzi riescano.

Una lettera di Gladstone

Guglielmo Gladstone ha indirizzato al professore Sbarbaro, dell'Università di Macerata, la lettera seguente sull'odierna questione religiosa:

Signore, Devo renderle molte grazie per la cortese spedizione delle vostre opere, che ho avuto dal mio amico Enrico Richard, e vi prego di accettare, come pegno della mia gratitudine e della mia stima, il ricambio di un mio lavoro sulle Correnti del Pensiero Religioso.

Voi troverete in questo mio scritto la risposta anticipata alla questione che sollevate, e per rispondere adeguatamente alla quale, troppo angusti sarebbero di certo i limiti di una lettera.

Troverete, che io ho reso giustizia alla parte positiva e ricostruttiva del sistema da voi propugnato con tanto entusiasmo e con tante dottrine, sebbene io non divido le vostre speranze sulla possibilità di risolvere la presente questione religiosa col mezzo dell'Unitarismo.

Questo sistema mi richiama al pensiero i grandi abusi che caratterizzano l'antico Monoteismo patriarcale dell'Oriente, prima della venuta del Cristianesimo.

Non sono d'accordo con voi, quando imputate al dogma fondamentale della Chiesa formulato a Nicea i mali e i disordini provenienti, secondo me, dallo sviluppo unilaterale della Chiesa cattolica e dalle esorbitanze del Vaticano.

Nella Chiesa greca io vedo una prova della conciliabilità di quel dogma con tutte le esigenze primordiali del vivere civile. Non ignoro i mali, che travagliano quella Chiesa; ma io la vedo coesistere e armonizzare con lo Stato, colla famiglia, colla libertà dell'individuo.

Malgrado queste divergenze di convinzioni, mi è grato rendere omaggio all'elevatezza dei vostri propositi, che vi hanno fatto attribuire la dovuta importanza all'aspetto religioso del problema generale del benessere sociale, ed augurarvi sinceramente ogni felicità.

Con tutto rispetto W. E. GLADSTONE.

I BONAPARTISTI

Il 16 marzo, ricorrendo l'anniversario dalla nascita del figlio di Napoleone III, il Pays ha scritto il seguente articolo:

Le ali, esclama Paul di Cassagnac, le ali dell'aquilotto si spiegano.

Bisogna bene si sappia che la nostra Fede raggiunge tutti i giorni di una splendore più vivo.

Bisogna si sappia che crediamo al prossimo ritorno dell'Impero; bisogna si sappia che siamo pronti e che le occasioni ci troveranno vigili e risoluti.

Ma bisogna soprattutto che la verità si diffonda e proclami che abbiamo per Principe un uomo che comprende la responsabilità, che non

indietreggerà dinanzi a nessuna delle cose gli saranno imposte dagli avvenimenti.

Se sarà utile che egli rischi la sua vita per salvare la patria in pericolo, egli la rischierà.

Se sarà necessario che egli sbarchi un giorno affine di opporre il suo nome e la sua spada alla rivoluzione trionfante, egli sbarcherà.

Evidentemente, egli non ebbe mai il pensiero di abbassarsi ai miserabili intrighi che i principi d'Orléans ordiescono nell'ombra delle antiche mura.

D'altra parte esso non divide le preferenze manifestate dal conte di Chambord per l'atteggiamento severo e contemplativo d'una speranza tutta platonica.

No.

Egli crede che un principe deve sapere tutto rischiare, per tutto ottenere; ma esso sdegna la cospirazione; esso sprezza il volgare complotto.

Il Principe Imperiale ammette, come suo padre, la grande dottrina d'un intervento providenziale.

E non si nasconde punto che le circostanze che decidono delle grandi cose devono essere grandi esse stesse.

Egli attende con pazienza, attende che la rivoluzione sferzata abbia fatto l'opera sua e si sposti sulla Francia, dopo avere strappato il potere alle deboli mani degli uomini che governano e che hanno la folle pretesa di dominarla.

E' allora, quando l'esercito disonorato vedrà il suo uniforme macchiato dall'abbietta canaglia della Comune; quando la magistratura smarrita sarà messa in balia di coloro che ella dovrebbe colpire; quando il clero perseguitato, ferito, invocherà da Dio un braccio vendicatore, è allora che il Principe, obbedendo alle tradizioni della sua famiglia, verrà a completare la trilogia, aggiungendo una terza data a bruma e dicembre e salvando di nuovo la Francia!

«Questo tempo è egli lontano? Non lo crediamo.»

L'insurrezione nella Siria

Quasi che le questioni della questione fossero poche, insorgono anche gli arabi della Siria e decretano caduta la dinastia degli Osman. Alla testa degli insorti, che dichiarano, per mancanza di meglio, di volere unirsi all'Egitto, sta Abi-el-Kader, antico onore del nome arabo.

Chi non le ricorda le gesta dell'Emiro, del quale cento poeti cantarono, e che per anni ed anni seppe tenere in scacco nella sua Algeria tutta la potenza dell'invasione francese?

Sidi el-Hajj-Uled-Mahidix-Abdel-Kader è vecchio; egli è nato nel 1807 nei dintorni di Mascara, ma egli ha ancora l'influenza immensa di quando sotto le mura di O-rano predicava la guerra santa e di quando nel 1834 imponeva al generale Desmichels il trattato che gli assicura un vero regno fra il Marocco, Oran, Tteri ed Algeri; egli ha ancora la gliadiardia delle vittorie di Tlemcen e di Maata; è ointo dell'aura del martirio creatogli dalla rotta di Taza, dalle prigioni di Lamalgne, di Tolone, di Pau, di Amboise, dell'esilio di Brusca e di Damasco. Il popolo arabo ha bisogno di lui, ed il vecchio Emiro si ridesta; ha l'audacia e il prestigio d'altra volta; per giunta ha una pensione di 100,000 franchi all'anno che gli passa la Francia.

La Siria coi suoi tre milioni di abitanti, che man mano, specialmente negli ultimi anni, si appaiono e s'arabizzano, potrebbe essere il primo nucleo di un vasto Impero arabo, che sorgerebbe anch'esso dalle rovine dell'Impero ottomano; ed è per questo, non per amore al Khe-dive, che gli insorti vogliono l'annessione all'arabo Egitto. Sempre poco devota ai turchi, la Siria insorse più e più volte contro i suoi dominatori. Per un caso singolare, l'ultima rivoluzione contro i turchi, quella del 1840, non cadde, si ricorda, che per ferro e per fuoco della flotta austro-britannica!

(D. I. Corr. della sera di Milano)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — All'una pom. di ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza gli ufficiali dei carabinieri che hanno comandato territoriali in Roma.

S. M. con la sua abituale affabilità riceve gli omaggi, le felicitazioni e i ringraziamenti degli ufficiali ai

quali S. M. aveva già manifestata la sua soddisfazione donando il giorno anniversario della sua nascita a ciascuno di essi un magnifico cavallo.

FIRENZE, 18. — Ieri sera il Consiglio municipale deliberò di sospendere il pagamento delle cambiali, nonché il rimborso dei capitali da esso dovuti sotto qualunque forma.

Il Municipio rinnoverà le cambiali, dando gli interessi, per tre mesi. Ai possessori di altri titoli corrisponderà gli interessi posticipati del sei per cento.

MESSINA, 16. — Ieri sera giungeva nel porto di questa città la regata corazzata inglese a 5 alberi Minotaur con 919 persone di equipaggio. E' armata di 17 cannoni.

A bordo di essa trovavasi S. A. R. la duchessa di Elimburg col suo seguito.

S. A. R. viaggia sotto il più stretto incognito.

Alle 8 antim. la fregata Minotaur salutava la città di Messina con 21 colpi di cannone; ai quali rispondevano i cannoni della Cittadella.

A mezzogiorno la Minotaur ripartì alla volta di Palermo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — E' arrivato a Parigi il generale Le Flo ambasciatore di Francia a Pietroburgo, il cui figlio, che era uno dei più distinti ufficiali dell'armata, è morto pochi giorni sono in Algeria.

Per mezzo del ministro della marina la Società geografica di Parigi ha ricevuto notizia della spedizione francese dell'Ogôcé, a capo della quale trovavasi il sig. Savorgnan di Brazza.

Dai rapporti di alcuni indigeni risulta che i signori de Brazza, e dottor Bailly, la cui salute sarebbe alterata, discendono dall'Ogôcé per raggiungere la costa entro il mese corrente.

Il capitano di fregata Boitard, comandante del Gabon, avendo ricevuto queste notizie, avrebbe immediatamente mandato viveri e medicinali ai viaggiatori.

GERMANIA, 16. — Una nota ufficiale dice che il conte di Balemberg ministro dell'interno di Prussia, che da alcuni tempo è in congedo, si ritirerà definitivamente dagli affari e sarà nominato il suo successore.

La Frankfurter Zeitung narra che il cancelliere, parlando confidenzialmente con un deputato conservatore che gli domandava se presto la Germania avrebbe un governo liberale, il cancelliere rispose: «L'asker sabato guastò la ruota nel paniere a Banningsen.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — E' stato molto osservato a Vienna che la Corte di Russia in occasione della morte dell'arciduca Francesco Carlo si sia astenuta da qualsiasi dimostrazione di simpatia verso la famiglia imperiale.

Si parla molto a Vienna di uno scandalo diplomatico accaduto a Londra. Il colpevole sarebbe un addetto alla ambasciata austriaca colà, che era riuscito ad entrare nelle buone grazie di lord Beaconsfield e persuaderlo che egli era il vero rappresentante del conte Andrássy e che i dispacci ufficiali che l'ambasciatore trasmetteva al ministro inglese non esprimevano la politica dell'Austria che questa invece voleva stringere alleanza coll'Inghilterra per battere la Russia. La cosa andò tanto oltre che finalmente lord Beaconsfield parlò sarcasticamente col vero rappresentante dell'Austria delle contraddizioni della sua politica e così venne in chiaro la colpevolezza dell'addetto.

SVIZZERA, 15. — Il governo di Berna in seguito ai rapporti ricevuti dalla polizia, temendo delle nuove dimostrazioni per parte degli internazionalisti il giorno anniversario della Comune di Parigi fece affiggere il dì 16 il seguente ordine:

Considerando che come nei due anni scorsi l'anniversario della Comune potrebbe dar luogo a disordini; che la ripetizione delle dimostrazioni antipatiche alla popolazione della città e del cantone potrebbe essere con siderata come una provocazione e suscitare un conflitto, che in queste circostanze è dover suo di mantenere l'ordine pubblico.

Applicando l'articolo 40 della Costituzione; Ordina:

1. Ogni manifestazione è proibita per i giorni 17 e 18 marzo.

2. Ogni corteo di altre società è ugualmente proibito.

3. Le direzioni militare e giudiziaria sono incaricate di prendere le misure necessarie.

In conseguenza la divisione militare levò il 25° battaglione della Landwehr e mise di picchetto il 30°.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 marzo contiene:

R. decreto 12 marzo, che convoca il collegio di Pessina per il 31 marzo, e, in caso di ballottaggio, per il 7 dell'aprile successivo.

R. decreto 23 febbraio, che riattiva nel comune di Treviso la sede dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto.

R. decreto 24 febbraio, che approva una modificazione del secondo alinea dell'art. 23 del regolamento per la Cassa di risparmio in Melit.

R. decreto 10 febbraio, che approva un nuovo regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziati della provincia di Torino.

Disposizioni nei personale degli agenti di cambio accordati presso le intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenza. — Questa sera, alle ore 8 precise, nella Sala sopra la Gran Guardia, in Piazza Unità d'Italia, sarà data dal prof. Gradonigo la nona Conferenza a beneficio dei Giardini d'Infanzia; ed avrà per argomento: Gli occhiali.

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira), si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e questa sera anche all'entrata della Sala suindicata.

Monumento a Vittorio Emanuele in Padova. V° ELENCO DEGLI INCASSI. Riporto della IV lista L. 16.177.05

Presso la Società d'Incoraggiamento. Fastler prof. Saverio > 10. Gradonigo prof. Pietro > 50. Dionese Ing. Pietro > 40.

Presso il Casinò dei Negozianti. Maschio Giacomo > 50. Taboga Giuseppe > 100.

Presso il signor Vasini. Lolli prof. E. > 5. Menghesso Angelo > 2. Pegoraro fratelli e famiglia di Montà > 10. Bianchini dott. Giorgio > 100.

Presso la Banca Romisti. Fastari Giuseppina > 5. De Bonedetti d' Mattia > 100. Lando Antonio > 8.

Presso il Giornale di Padova. Grigoletto Giuseppe > 10. Bonomi-Todeschini, nob. Pietro > 100.

Giaretta Luigi di Campodoro > 20. Baggiora Tommaso > 2. Menai fratelli la Re-migio > 50.

Famiglia conti Cittadella Vgojarzere > 600. Da ricco Conferenza conte Antonio Mal-mignatti > 45.

R. Accademia di Scienze lettere ed arti > 100. Presso la Banca M. Popolare. Storni avv. Gov. Batt. > 6.

Totale L. 17.590.05

Colletta cittadina a favore della Congregazione di Carità. Presso l'Ufficio. De Cassis contessa Giuseppina L. 20. Polini cav. dott. Luigi > 10. Cittadella fratelli conti Vgo-darzo > 200.

L. 230. Liste precedenti > 6809. Totale L. 7039

Corse di Cittadella. Straordinario fenomeno

Riceviamo: Cittadella 19 marzo. Seconda corsa Sedioli interessantissima. — Vissaro: Falcone del signor Foratti da Montagnan L. 1. — Aida del sig. Antonin da Pisa 2. — Colbach del sig. Bonetti da Modona 3.

Nella gara fra i vincitori della corsa del giorno 17 corr. avvenne un fatto che poteva avere delle funestissime conseguenze se l'avvenimento avesse anticipato soltanto di qualche minuto.

Una lotta accanita, tremenda si era impegnata fra i due cavalli Sakhodouany e Trovatore. Durante tutta la corsa questi due animali si avevano contrapposti il terreno palmo a palmo, centimetro a centimetro.

A pochi metri dalla meta i due cavalli sono sempre testa a testa e già il giudice d'arrivo prevede di aver pronunciato il dead-heat, quando il Rossi chiede ed ottiene dal suo Trovatore un supremo sforzo: merca il quale arriva alla meta sorpassando di una sola testa l'avversario. Il figlio dei russi era sconfitto dal figlio d'Italia ma... ma la vittoria era stata comperata a prezzo del sangue. Trovatore appena sorpassato il punto d'arrivo, si ferma, il Rossi salta giù dal suo solley, non è ancor giunto alla testa del cavallo che questi stramazza fulminato e freddo cadavere.

Dumani il sig. Bugada veterinario comunale procederà all'autopsia onde spiegare le ragioni dello straordinario fenomeno. Garretto.

Morte repentina. — Ieri sul mezzogiorno circa certa B. C. villica di Volta Brusegana mentre sul campo militare era occupata a trovare radichelle salvatiche, colpita da un accesso di epilessia, da cui era frequentemente travagliata, restava cadavere.

Strangolamento. — Togliamo dal Rinnovo in data 20: Oggi incomincia alle Assise uno dei più gravi processi che siano mai venuti innanzi alla nostra Corte. I fatti, narrati dettagliatamente nel Rinnovo, allorché quando avvennero, non ci dispensano dall'obbligo di riassumerli oggi con maggior dilatazione ed esattezza.

La mattina del 10 aprile p. p. denunciavasi all'Ufficio dello Stato Civile di qui l'improvvisa morte del nob. Francesco Barbaro coadiutore d'Appello a riposo. Il medico Municipale dott. Gallina constatava tosto tal morte e rilevava varie lesioni intorno al collo del cadavere, che sembravano graffiature, lividure ai due lati della strozza, ed una striscia di sangue già coagulato che era uscito dalla bocca e rigava il mento. Nessuna traccia di violenza o disordine si osservava nella stanza da letto.

In seguito a queste osservazioni del dottor Gallina venivano assenti periti medici giudiziari e si constatava, in seguito all'autopsia, che il cadavere presentava alterazioni e particolarmente travasi di sangue dagli occhi nel cervello e nei polmoni, per le quali risultante si per la suavitate lesioni satarne si giudicò che causa unica della morte del Barbaro era stata l'asfissia prodotta da strozzamento effettuato con pressione di mani, — escludendosi l'ipotesi del suicidio.

Giudicarono i periti che la morte doveva esser avvenuta poco innanzi alle ore 7 1/2 ant. del 10, quando cioè era stato dato il primo annuncio del decesso da Osvaldo Bertoluzzi, domestico del Barbaro. Il cadavere infatti alle ore 10 era ancora tiepido ed era appena incominciata negli arti inferiori la rigidità cadaverica.

La compostezza in cui furono trovati il cadavere ed il letto, e le circostanze accertatesi nelle prime indagini, che il defunto la sera antecedente aveva bevuto un po' di vino, secondo il solito datogli dal domestico, suggeriscono di far eseguire una perizia chimica sui visceri del Barbaro, e questa diede per risultato l'esistenza d'un alcaloide, del quale però non si potè determinare la natura, se venefica, narcotica od innoxa.

I periti però opinarono che tale sostanza, la quale normalmente non trovasi nell'organismo umano, dovesse essere stata ingesta o gli alimenti, o propinata, e che non fosse esclusa la supposizione che essa avesse proprietà narcotiche. Fu anche avanzata la supposizione che quest'alcaloide potesse essere morfina, somministrata in piccola dose allo scopo di asscurarsi del sonno del Barbaro e prevenire ogni sua resistenza.

La sera prima il Barbaro, come di consueto, erasi ritirato a casa verso la mezzanotte. Il domestico lo aveva aiutato a spogliarsi, e gli aveva somministrato un bicchiere di vino.

Secondo l'uso, questi non avrebbe dovuto recarsi al matt in nella stanza del padrone, se non chiamato dal suono del campanello.

Verso le ore 7 ant. la cameriera Lanza passava in cucina dove pure recavasi il Bertoluzzi. Questi era stranamente preoccupato, cupo e taciturno. Dopo pochi istanti usciva dalla cucina, ed un quarto d'ora dopo rientrava pallido e tremante e diceva alla cameriera che era stato nella camera del padrone, (senza essere stato chiamato) perchè dalla

Roma, 19 marzo

I tentativi dell'on. Cairoli non ebbero ieri risultato, più soddisfacente di quelli dei giorni precedenti...

Para che ieri sera la risoluzione della rinuncia dell'incarico non sia stata presa, ma molti prevedono che essa si renderà necessaria oggi...

La risposta non è ancor giunta, ma anche ammesso che sia favorevole, la crisi non potrà dirsi superata...

Ieri si sparse la voce che questo portafoglio fosse stato offerto all'onorevole Laardi, deputato di Tortona...

Anche all'on. Genala, ottimo fra i più giovani deputati della Camera, studiosissimo specialmente di questioni economiche...

Le voci che corsero ieri e che si ripetono stamane sono infinite ed io mi astengo dal riferirle...

Fa notato che la Riforma attaccò ieri sera con violenza il conte Corti ministro a Costantinopoli...

Da oltre un anno a Costantinopoli, il conte Corti conosce gli uomini e le cose dell'Oriente e la sua nomina a ministro degli affari esteri non farebbe che dar credito al gabinetto nuovo...

Il linguaggio della stampa officiosa ha assunto da due giorni un tuono risolutissimo; si attribuisce questa condotta ad Andrassy ed alle disposizioni militari...

Il governo di Calcutta prende dei provvedimenti eccezionali contro la stampa dell'India che eccita alla ribellione i mahometani.

Il conte Corti è amico personale dell'on. Cairoli. La Riforma osserva che non è né deputato, né senatore.

Si amano l'on. Cairoli si recherà al Quirinale a conferire col Re.

Nulla è deciso circa la rievocazione della Camera e nulla potrà risolversi, finché il gabinetto nuovo non sia costituito.

Il Papa terrà concistoro il 28 corrente e indicherà ai cardinali la sua prima allocuzione.

Ieri Leone XIII ricevette molte persone e non disse una parola di politica, sebbene provocato da indirizzi clericalissimi.

E SEMPRE SCANDALI

Scrivono alla Gazzetta di Napoli: «Sono stati nominati dieci o undici conservatori d'ipoteche e fra essi il sig. Pierantoni, segretario in un'intendenza di finanza e fratello del deputato di Santa Maria...»

«Parlasi di un giovane segretario a L. 3000, giovanissimo e fra gli ultimi della sua classe, e al quale sarebbe stata concessa la conservatoria delle ipoteche di Vercelli.»

Il Fanfulla aggiunge che due impiegati, che erano stati dispensati dal servizio «per irregolarità constatate e riconosciute da una speciale commissione d'inchiesta» furono richiamati in servizio ed ebbero due posti di «conservatori delle ipoteche.» (1)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'ufficio Post di Berlino ha poca speranza nel risultato del congresso. La diplomazia riuscirà a farlo adunare ma non potrà ottenerne un esito soddisfacente.

Bisogna però rigettare il pensiero che l'Inghilterra non possa fare da sola la guerra senza l'aiuto di una potenza continentale, come se essa non possedesse nessuna arma da impiegare contro la Russia.

TELEGRAMMI

Vienna, 19. La conferenza degli ambasciatori a Berlino, che precederà la riunione del Congresso, semplificherà i suoi lavori. I giornali ufficiali sono tuttavia incerti sul risultato e raccomandano perciò di prepararsi agli eventi.

Per la discussione del credito sono iscritti finora diciassette oratori: fra gli altri a favore Srinzi e Saess contro Herbs. (Indip.)

La esigenza dell'Inghilterra che vengano comunicate e sottoposte al Congresso tutte le stipulazioni, non significa ch'esse debbano essere presentate per l'approvazione.

Il governo di Calcutta prende dei provvedimenti eccezionali contro la stampa dell'India che eccita alla ribellione i mahometani.

Il linguaggio della stampa officiosa ha assunto da due giorni un tuono risolutissimo; si attribuisce questa condotta ad Andrassy ed alle disposizioni militari, le quali non sono più un mistero.

che la Russia concentra a Pietroasi un forte corpo, mentre distaccamenti rumeni vengono scagionati lungo i contrafforti dei Carpazi.

L'Austria domanderà spiegazione di queste misure; ma intanto corre voce nei circoli bene informati, che la Russia abbia chiesto ragione del concentramento di truppe austriache nella valle del Maros.

La situazione è gravissima; Nevi-koff comunicò oggi ad Andrassy il trattato di Santo Stefano.

Si tenne consiglio di ministri, al quale assistevano l'imperatore e l'arciduca Alberto.

La delegazione ungherese votò oggi unanimemente il credito di 60 milioni di fiorini.

Ritensi imminente la mobilitazione dell'esercito.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — La Delegazione ungherese, dopo un discorso di Andrassy, votò all'unanimità il credito di 60 milioni.

PARIGI, 19. — Gli uffici della Camera elessero una Commissione di 23 membri incaricata di esaminare il progetto della tariffa doganale. Il Temps dice che la maggioranza della Commissione pensa che la Francia, in prese za dell'attuale crisi economica, deva tenersi in riserva e non abbandonare immediatamente tutti i suoi vantaggi onde poter trattare profittevolmente aliorché concluderansi i trattati di Commercio.

VERSAILLES, 19. — La Camera approvò la convenzione doganale colla Spagna.

LONDRA, 19. — Camera dei Comuni. — Bourke rispondendo a Peel dice che Northcote espone recentemente le condizioni alle quali l'Inghilterra parteciperebbe al Congresso: se l'accordo è possibile in queste condizioni è probabile che il congresso si riunisca verso il 31 marzo.

La Pall Mall Gazette dice che Bismark prima di spedire gli inviti desidererebbe avere assicurazioni sul risultato duravole del Congresso.

LONDRA, 19. — Camera dei Comuni. — Bourke dice che le trattative per il trattato di commercio anglo-francese sono interrotte.

VIENNA, 19. — Delegazione ungherese. — Andrassy disse: Avendo il Gabinetto di Pietroburgo dichiarato che comunicherà il testo del trattato avanti il Congresso, avrà occasione di pronunciarsi quali punti sieno di natura europea, e quali no.

Andrassy soggiunse: Bismark non avrebbe accettato la presidenza del Congresso se non dovesse che registrare delle condizioni di pace.

I rapporti della Germania coll'Austria furono e saranno ottimi.

Finora nessun interesse della monarchia fu abbandonato, e dev'essere sperato che sarà possibile conciliare i fatti compiuti col diritto pubblico d'Europa e cogli interessi della stessa potenza.

Quando la delegazione votò il credito di sessanta milioni.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Il Journal des Debats ha da Vienna: Il testo del trattato è giunto qui in via privata.

Il trattato nel complesso è giudicato inaccettabile, ma su parecchi punti è adito a rettifiche da parte del Congresso.

La riunione del Congresso sembra definitivamente fissata pel principio di aprile.

Sono smentite le voci di concentramento di russi alla frontiera austriaca.

LONDRA, 20. — Il Times ha da Costantinopoli: Assicurarsi che i russi hanno abbandonato l'idea di recarsi a Bjukder per imbarcarsi in seguito all'opposizione della Porta.

Lo Czar non condonò parte dell'indennità allorché ratificò il trattato.

Il Daily telegraph ha da Vienna: L'Austria ricevette confidenzialmente il trattato, che è considerato generalmente moderato, ma suscettibile di modificazioni al Congresso.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Title, Price, Change. Includes Rendita italiana god. l., Rendita francese 3 0/0, etc.

VALORI DIVERSI

Table with 3 columns: Title, Price, Change. Includes Ferrovie Lomb. Venete, Obbl. ferr. V. E. n. 1886, etc.

VIENNA

Table with 3 columns: Title, Price, Change. Includes Rendita austriaca, Banca Nazionale, etc.

LONDRA

Table with 3 columns: Title, Price, Change. Includes Consolidato inglese, Rendita italiana, etc.

Berlino

Table with 3 columns: Title, Price, Change. Includes Rendita austriaca, Obbl. lombardo, etc.

Bartolomeo Moschi

ANNUNZI

D'AFFITTARE. Mezza e Maga... in V. S. Barastino N. 3354.

D'affittare. Per il 7 Aprile 1878.

CASA grande con stalla e corte. Via Carmine civ. N. 4560.

D'AFFITTARE. CASA GRANDE.

con giardino, scude la e giardino. Via Agnello n. 3744.

D'Affittarsi o Vendersi. CASA CON ORTO.

scuderia in Via Corso V. Emanuele N. 2083.

L'OSSERVATORE EUGANEO. ANNUARIO.

del Giornale di Padova (con incisioni).

È uscito e si vende presso l'Ufficio di amministrazione del Giornale di Padova.

L'OSSERVATORE EUGANEO. Contiene notizie interessantissime della città e provincia di Padova.

Contiene notizie interessanti sulle Società di mutuo soccorso, sugli istituti educativi, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi, telegraf, poste, messaggerie in provincia, orarii, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Lire DUE. AVVISO III.

CASALE. Vedi quarta pagina.

BULLETTINO COMMERCIALE

Genova, 19. Rend. it. 80 55 80 65. 20 franchi 21 80 21 90.

MILANO, 19. Rend. it. 80 40 80 35. I 20 franchi 21 91 21 92.

Sete. Affari difficili.

LIONE, 18. Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

CRISI MINISTERIALE

Secondo le notizie, che troviamo nei giornali arrivati questa mattina, la crisi ministeriale procede verso uno scioglimento, forse il migliore che nelle circostanze attuali si potesse sperare.

Se l'accettazione di Casaretto e di Corti si conferma, il nuovo ministero acquisterà quel grado di serietà, che gli sarebbe mancato colla maggior parte degli altri nomi, che si andavano pronunciando in questi giorni per quei due portafogli.

Quanto al Casaretto, la Gazzetta di Genova faceva presentire che avrebbe accettato.

Quel foglio scriveva in data di ieri 19:

È infundato l'annuncio dato da parecchi giornali che l'on. Casaretto abbia lasciato Roma. Egli, che ha costantemente rifiutato l'offerta del portafoglio della Finanza fattagli dall'on. Cairoli, è tuttora in Roma e coadiuva il Deputato di Pavia nel suo difficile e faticoso lavoro.

Non è impossibile che all'ultimo momento e per vero patriottismo, l'egregio Senatore accetti di entrare nel nuovo Gabinetto.

La Gazzetta d'Italia, 19, sera, ha da Roma:

Secondo taluni il ministero sarebbe quasi definitivamente combinato, scartandone a far parte gli onorevoli Cairoli, Zanardelli, Corti, De Sanctis, Casaretto, Cossuz, Aston, Eala, Marselli.

Se passa questa combinazione resta incontrastabilmente provato che la sinistra riparatrice non fu capace, con i mezzi suoi, di comporre un gabinetto possibile.

Un dispaccio dell'Adriatico in luogo di Marselli mette il Genala.

IL MUNICIPIO DI FIRENZE

Lo stesso Adriatico contiene questo dispaccio:

Roma 19, ore 11,25 p.

Tutti i giornali della sera si mostrano preoccupati per la decisione del Municipio di Firenze di sospendere per tre mesi il pagamento dei capitali dovuti.

L'Italia dedica a quest'argomento il suo articolo di fondo.

Il giornale Romano conclude invocando una legge la quale fissi la responsabilità degli uffici pubblici.

La catastrofe finanziaria del comune di Firenze ha prodotta una grande impressione anche nei circoli finanziari.

L'Osservatore Romano, contrariamente alle notizie telegrafiche, assicura che il Papa non farà la sua elezione alla Repubblica Elvetica mediante una lettera pontificia diretta al Presidente della Confederazione.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA

20 MARZO

Tempe medio di Padova ore 12 m. 7 a. 37

Tempe medie di Roma ore 12 m. 10 a. 4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare

Table with 4 columns: Title, 9 a.m., 12 m., 3 p.m. Includes Barom. a. 0., Termom. centigr., Tens. del vap. aq., Umidità relativa, Dir. del vento, Vel. del vento, Stato del cielo.

Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19

Temperatura massima = 6.9

minima = -1.8

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia Chiarini — ore 8.

Il stesso aveva avuto ordine la sera innanzi di svegliarsi, dovendo recarsi a Melma) e che gli pareva morto.

La cameriera impaurita chiamò due del garzoni del Caffè Vittoria perchè vedessero che cosa era avvenuto, ed essi verificarono che il Barbaro era già spirato, che già aveva supino e composto come se dormisse, e che le lenzuola lo coprivano sino alla bocca.

Niuno voleva annunciare il funesto caso alla signora Barbaro e si stabilì che il Bortoluzzi andasse a chiamare il signor Bartolomeo Rinaldi amico del defunto. Il Bortoluzzi uscì infatti di casa a questo scopo, ma non si recò presso il Rinaldi e più non ricomparve.

Il Barbaro era pensionato dal Governo Austro-Ungarico come Consigliere d'Appello in quiescenza ed aveva riscosso due giorni prima della sua morte la rata mensile di tal pensione in L. 430.

Egli possedeva una casa in questa città calle Larga S. Marco ove abitava, ed una villa con alcuni fondi in Melma di Treviso.

Si rilevò l'ammacco d'un portafoglio, e si stabilì, mediante perizia contabile, fatta colla scorta dei registri dell'attivo e del passivo, che il Barbaro avrebbe dovuto trovarsi possessore di L. 598,51 in contanti.

La porta d'ingresso della casa era senza traccia di violenza; impossibile alcun altro accesso alla casa nella quale al primo piano dormiva il Barbaro, al secondo la moglie e due figli, al terzo la cameriera Vincenza Lanza, di cui si hanno le migliori informazioni. In soffitta dormiva il domestico Osvaldo Bortoluzzi.

Così da soli sette giorni era entrato al servizio del Barbaro, ma ne era stato licenziato perchè il Barbaro esigeva che il suo domestico fosse calibe, ed aveva scoperto che il Bortoluzzi era ammogliato. Costo licenziamento aveva grandemente affittito quest'ultimo che versava in angustie, tanto più che la moglie sua in quei giorni era prossima al parto.

La cameriera Lanza Vincenza in quella notte, in ora impreveduta, udì rumore come di persona che inciampasse nella scialletta vicina alla porta della sua stanza, e che dal suo appartamento mette alla soffitta.

Dopo tre giorni giungeva per la posta una lettera all'in allora delegato di P. S. Masotti, nella quale il Bortoluzzi narrava che per via, mentre andava in c-roca del Rinaldi, era stato sorpreso da uno svenimento, che ricuperati i sensi, si trovò in una casa, ove sentendosi ancora indisposto, si era posto a letto, ma che all'indomani, essendosi avviato alla casa dei padroni, ed avendo letto nel Rinnovamento che lo si imputava di omicidio, si tenne nascosto. Aggiungeva che la cameriera, appena avvertita, la morte del padrone, gli propose di rubarne i denari, ma che egli respinse la suggestione. Si diceva infine innocente si dell'omicidio come del furto.

Dopo questa lettera il Bortoluzzi rimase latitante fino al 1 giugno p. p. in cui si costituì spontaneamente in carcere.

Nell'istruttoria confessò il fatto di L. 240 in biglietti estratti da un portafoglio trovato aperto sopra lo scrittoio del Barbaro, quando a' accorse che il padrone era morto, e ma negò sempre d'averlo ucciso.

Questi i fatti. Come vedesi si tratta di un processo per infanzia. Il Bortoluzzi ha egli strangolato il Barbaro o lo ha solo derubato? A questo dovranno rispondere i giurati nel dibattimento che va oggi a cominciare.

Rappresenta il Pubblico Ministero, il cav. Castelli: difende l'imputato il valente Cattanei. Sono citati nientemeno che 28 testimoni d'accusa e solo 2 per la difesa.

Incendio a Ollero. — Il Secolo pubblica il seguente dispaccio:

Bassano, 18

Un violentissimo incendio, che non si è giunti a domare, distrusse la cartiera Parolini. Il villaggio di Ollero è immerso nella desolazione: settanta operai sono gettati sul lastrico da questa sciagura.

Il danno si valuta a centomila lire: per buona sorte non ci sono vittime.

Cassa di Risparmio. — È giunta notizia positiva che la Cassa di Risparmio lombarda deliberò di estendere le sue operazioni di credito fondiario in tutte le provincie venete, tranne Venezia e Belluno.

Esecuzione capitale. — Leggasi nel Constitutionnel del 18:

«Lonchard, condannato a morte»

